

Motto del Governatore Donatori di tempo, campioni di solidarietà

Pierluigi Pinto

Essere Lions, come per chiunque si occupi di volontariato, significa essere disposti a **da-re parte del proprio tempo** per impegnarsi nella comunità.

Ognuno di noi può donare denaro, oggetti, spazi, beni di consumo a chi ne ha bisogno ed è certo un segno di generosità, da incoraggiare e considerare buona prassi. Chi ha di più, deve dare a chi ha di meno: è una regola antica alla base del concetto di umanità.

Ma donare il proprio tempo, sottraendolo alla famiglia, alle proprie passioni, agli hobby, agli interessi più gratificanti è qualcosa di più e di diverso. Significa dedicarsi ed immedesimarsi nelle aspettative delle persone cui ci si rivolge, che si conoscano o meno. Significa utilizzare le proprie qualità intellettive, affettive, organizzative per risultati positivi che non sono immediatamente rivolti a noi stessi.

L'uso del nostro tempo per gli altri è già solidarietà.

Veniamo alla seconda parte del motto da me scelto:

Campioni di solidarietà.

Come i campioni dello sport dobbiamo porci dei record da superare, dobbiamo tagliare il traguardo con spirito di lealtà, dobbiamo diventare esempi per gli altri, misurandoci soprattutto in uno degli ambiti che sono diventati prioritari in questo periodo così difficile. I Lions Club durante il periodo più acuto della pandemia, pur non potendo riunirsi e organizzare le attività in senso tradizionale, hanno comunque dato un notevolissimo apporto ai più colpiti dal lockdown, donando, attivando canali di servizio, collaborando con gli enti sanitari, praticando, in poche parole, la solidarietà e condividendo identità di interessi con quella parte della società più colpita.

E questa è la strada che, nei miei auspici, occorrerà percorrere ancora per confermarci, nel segno del SERVICE, cittadini consapevoli e generosi uniti in un comune impegno etico, sociale e culturale. ♦



Il guidoncino, il perchè di una scelta

La facciata anteriore

La veduta di Foggia è tratta dall'Atlante delle Locazioni dei fratelli Antonio e Nunzio Michele risalente alla fine del XVII secolo e custodito nell'Archivio di Stato di Foggia.

Non è un'immagine idealizzata o di fantasia, ma ha proprio lo scopo di descrivere tramite il disegno quello che era Foggia in quel periodo, prima che il tremendo terremoto del 1731 la radesse quasi al suolo e generasse nella ricostruzione la sua espansione oltre l'agglomerato antico. **Intorno alla città si riconoscono conventi e antiche chiese**, alcuni ancora esistenti, altri scomparsi e si nota soprattutto la presenza di una ragnatela di vie d'accesso che addirittura hanno generato la forma stessa di alcune delle arterie più importanti della città moderna. **Queste vie sono i tratturi, gli "erbal fiumi silenti" di dannunziana memoria** che per secoli hanno portato nei pascoli della pianura milioni di greggi provenienti soprattutto dal Molise e dall'Abruzzo, e con le greggi migliaia di pastori e di proprietari di armenti.

Questi, versando una tassa alla Regia Dogana della Mena delle Pecore, istituita da Alfonso d'Aragona nel 1447, soggiornavano tutto l'inverno nel Tavoliere e spesso scelsero di vivere per sempre a Foggia. **La pianta dei fratelli Michele** ci racconta una città senza mura: pronta ad accogliere pellegrini e pastori, forestieri e viaggiatori in uno scambio culturale e di servizi che ne hanno arricchito ambiente e valori di vita. Una strada taglia quasi a metà il vecchio borgo, è la **via dei Mercanti (oggi via Arpi)**, a sottolineare anche la vocazione cittadina al movimento dei beni, che fossero o meno legati alla pratica della transumanza. Ed è proprio della **transumanza**, recentemente riconosciuta patrimonio culturale dell'Umanità dall'UNESCO, che Foggia è rappresentante, e sono proprio le carte dello splendido fondo della Dogana nell'Archivio di Stato ad attestarla.

La pianta svela anche la presenza, sempre su un tratturo, dello spettacolare complesso della **Chiesa delle Croci**, monumento nazionale e simbolo della più profonda "foggianità", sorta in quello che diventerà il quartiere popolare e autentico della città.

Da Porta Grande, in cui sfocia via dei Mercanti, si

vede una strada che corre verso il basso: è quella che porta al mare, allo splendore della costa garganica, ma anche alle vestigia più antiche del territorio foggiano sia della preistoria (villaggio neolitico di Passo di Corvo) che dell'Italia preromana (Arpi, la più grande città dell'Italia preromana) ed è quella che nel medioevo e nel primo rinascimento conduceva i **pellegrini**, lungo una deviazione della via Francigena, alla sacra Montagna dell'Angelo.

È quindi questa pianta un racconto grafico di un'importante parte della storia della mia città e ben si presta a raffigurare uno dei concetti base del Lionismo e del mio anno sociale: l'apertura, il coinvolgimento, il dialogo, l'integrazione della diversità e quindi - indispensabili nel tempo che viviamo - **la solidarietà e l'abbraccio**.

Non è la prima volta che una veduta antica di Foggia appare sul guidoncino di un Governatore. Mi riferisco al compianto, ma sempre presente, PDG Gino Altobella che effettuò una scelta simile anche se con un'immagine diversa, senza dubbio spinto dall'amore verso la sua città. Il fatto di avere avuto la stessa intuizione non può che lusingarmi e accrescere di un ulteriore sentimento di appartenenza l'esperienza che mi accingo a vivere.

La facciata posteriore

L'immagine dell'Italia è l'immagine che già da alcuni anni viene riprodotta su tutti i guidoncini dei Governatori eletti. Anche quest'anno i Governatori hanno voluto condividere questa scelta che è uguale per tutti, nella quale sono stati inseriti il tricolore, i loghi dei LEO, della Campagna 100, dell'anniversario dei 70 anni del Milano Host e l'immagine di Dante Alighieri a 700 anni dalla sua morte per la qualcosa nel 2021 anno in cui ricade, sarà ricordato con eventi dedicati al Sommo Poeta italiano.

In più ho voluto personalizzare la facciata inserendo sulla Puglia che rappresenta da sempre il nostro Distretto il logo della Città di Foggia, sede della mia residenza e ricordare con i loro guidoncini, i Governatori Luigi Altobella e Giuseppe Vinelli, che mi hanno preceduto in questa impegnativa avventura di servizio. ♦